



RASSEGNA STAMPA TEMATICA

Conferenza stampa Feneal Filca Filca

#nonpossiamostaresereni

11 settembre 2014

SINDACATI • Su 3,9 miliardi impegnati, cantierabili solo 300 milioni in 2 anni Edilizia, da Renzi annunci a vuoto «Siamo al 10% delle risorse promesse»

An. Sci.

Sono solo frutto di "annunciate", o detta più in soldoni, praticamente "balle". Le ripetute promesse e gli impegni del premier Matteo Renzi sullo "Sblocca Italia", insieme a quelli del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, per il momento non hanno alcuna traduzione concreta, soprattutto perché mancano le risorse più volte date come reali. L'accusa viene dai tre sindacati degli edili - Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - che ieri hanno diffuso un dossier sulla crisi del settore, in occasione dell'Assemblea nazionale dei quadri e delegati.

Ecco a che punto starebbe lo stato dell'arte dei cantieri secondo gli edili: dei 3,89 miliardi di euro destinati alle opere infrastrutturali, saranno realmente spendibili quest'anno e il prossimo solo 296 milioni (meno del 10%, quindi), e nel 2016 si aggiungerebbero soltanto altri 455 milioni. Si dovrebbe andare ben oltre il 2017, insomma, per vedere spese delle cifre che erano state presentate al contrario come concrete e parecchio attuali.

Tanto che il ministro Lupi, qualche settimana fa, aveva parlato di «100 mila posti di lavoro»: promessa che secondo il sindacato è assolutamente impossibile da realizzare, visti gli attuali ritmi di spesa. «Il nostro è uno dei pochi settori in cui se investi, hai posti nell'immediato - spiega Walter Schiavella, segretario Fillea Cgil - Quindi possiamo fare proiezioni abbastanza precise, a maggior ragione per il fatto che non stiamo parlando di edilizia privata, ma di opere pubbliche».

Bene, anzi male: secondo Feneal, Filca e Fillea quest'anno il piano Lupi potrà dare soltanto «3 mila posti», che diventeranno «17 mila nel 2016, e 23 mila nel 2017». Insomma, meno di un quarto di quanto promesso dal titolare delle Infrastrutture, e per giunta nell'arco di oltre



Stesso discorso per i posti di lavoro: Lupi parla di 100 mila nuovi addetti, ma Cgil, Cisl e Uil ne calcolano 23 mila da qui al 2017

3 anni. «Del tutto insufficiente a far ripartire la crescita - commenta Domenico Pesenti, segretario Filca Cisl - I governi non hanno mai capito che il nostro settore è un traino per tutti gli altri. Gli incentivi per le ristrutturazioni vengono confermati anno per anno, nelle leggi di stabilità, invece di renderli strutturali. E sono segnati come un costo, anziché come un investimento, quando invece sono una delle poche voci che funziona».

Male anche i soldi stanziati per l'edilizia scolastica: stando ai ripetuti annunci di Renzi, sarebbero 3 miliardi di euro, ma quest'anno sono spendibili solo 300 milioni. «Noi cantieri non ne abbiamo visti - dice Schiavella - A meno di non considerare qualche pittura delle aule. Mentre la lista di richieste giunta a Palazzo Chigi è lunghissima».

Governo bocciato, ma i sindacati ancora ci sperano: «Chiediamo risorse reali e uno sblocco del Patto di stabilità, che impedisce a enti locali e istituzioni di spendere - dice Vito Panzarella, segretario Feneal Uil - Confermare gli incentivi, e anzi inserire un bonus fiscale per la messa a norma antisismica. Il regolamento unificato per l'edilizia comunale. Lo sblocco della cassa in deroga da parte del ministero del Lavoro, perché troppi addetti restano sospesi in un limbo».

Il settore edile è stato colpito da uno «tsunami», spiegano i sindacati: dal 2008 si sono persi 400 mila posti, quando gli iscritti alla cassa edile sono 700 mila (ma gli addetti, secondo l'Istat, sono 1,1 milioni). Molto ampio lo spazio del sommerso e del nero (40 miliardi l'evasione fiscale e contributiva), con un aumento dei morti nei cantieri oltre i 58 anni. Se il contratto è stato firmato in estate (52 euro al terzo livello, con una parte di salario differito, indirizzato alla previdenza complementare), resta aperto il problema di un'equa età pensionabile.



Congiuntura. Fillea, Filca e Feneal: «Mai così male dal 2008» |

L'edilizia perde quasi il 50% degli addetti in sette anni

MILANO.

■ Mai così male dal 2008. È l'allarme che lanciano i sindacati dell'edilizia, Fillea, Filca e Feneal, che nella loro analisi congiunturale tracciano un'analisi impietosa del comparto. L'occasione è anche il momento per fare il punto sugli effetti dello "Sblocca Italia", ovvero «da montagna ha partorito un topolino», scrivono. «Entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3,89 miliardi di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016. Rinvii invece a oltre il 2017 i 3,5 miliardi di cui 1,4 disponibili nel 2017».

Un vero tsunami che tradotto in numeri, sulla base dei dati delle casse edili, evidenzia come a dicembre 2013, rispetto a gennaio 2008, la crisi abbia travolto operai (-39%), ore lavora-

te (-43%), massa salari (-36%) e imprese (-33%). Una situazione che, attaccano i sindacati, non è migliorata con il 2014 che a giugno ha fatto segnare, sempre rispetto a gennaio 2008, un ulteriore crollo negli indicatori: operai (-47%); ore lavorate (-49%), massa salari

(-43%) e aziende (-40%).

Ma non solo, ad aggravare il contesto non è solo la flessione occupazionale ma il fatto che a questa si accompagna un processo di precarizzazione del lavoro (crescita indipendenti, collaboratori) e da indizi crescenti di condizioni di irregolarità (crescita partite Iva).

E non va meglio anche negli altri comparti del settore del-

I NUMERI DELLA CRISI

Oltre alla flessione degli operai il settore

ha segnato un calo del 40% delle aziende e del 43% della massa salari

le costruzioni. Per quanto riguarda il cemento, la produzione è calata del 12% sul 2012 mentre i consumi sono scesi del 15%, e allo stesso tempo aumenta il peso dell'export, arrivando a rappresentare il 10% del totale prodotto. Le aspettative per il 2014 permangono negative, con un rallentamento della caduta che dovrebbe attestarsi intorno all'8%.

Nel sistema legno-edilizia-arredo il calo del fatturato, spiegano Feneal-Fillea e Filcam, è, a consuntivo 2013, del -3,2% e la perdita degli addetti pari a 6.800; le esportazioni, invece, proseguono il trend positivo degli ultimi tre anni (+2,4%), anche se in misura più

contenuta rispetto alle previsioni di inizio anno.

Nel 2014 il consumo nazionale di legno fa ancora registrare un nuovo calo: -3,7%; mentre per le esportazioni è attesa un'ulteriore crescita del +3,4%. Alcuni elementi positivi nel primo quadrimestre 2014 sono rappresentati da una crescita dello 0,6% sul mercato interno, grazie agli effetti positivi del bonus mobili, ed una crescita delle esportazioni superiore al previsto (+4,5%).

I sindacati, inoltre, registrano nel 2013 un -15,2% della produzione dei laterizi, che hanno ormai più che dimezzato la capacità produttiva nazionale. Si prospetta un calo della produzione totale dell'industria dei laterizi nel 2014 pari al 5,6%, per stabilizzarsi intorno ai 6 milioni di tonnellate fino al 2016.

S. U.

- IL SOLE24ORE – CASA E TERRITORIO

- 12 Settembre 2014
- [Accedi](#)
- [my24](#)

HOME>NEWS

- IMPRESA E PROFESSIONE | 12 settembre 2014

Sindacati edili, la crisi come uno tsunami: -47% per gli occupati

Al. Le.

- La crisi si è abbattuta come uno tsunami sull'edilizia. E non ci sono affatto segnali di ripresa. Da gennaio scorso a giugno si è registrata una flessione degli operai del 47% con una riduzione delle ore lavorate pari al 49%.
Dato allarmante anche quello che riguarda il numero delle imprese scese del 40%.
Questi alcuni dei dati presentati dalla Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil nel corso di una conferenza stampa dedicata allo Sblocca Italia.

Un elemento particolarmente critico nell'attuale contesto resta l'occupazione, scrivono i tre segretari Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella: la ripresa non interessa, per ora, il lavoro, e i saldi occupazionali continuano a essere negativi, seppure si riducono in valore assoluto. Non si arresta, nel I trimestre 2014, la flessione occupazionale nelle costruzioni, accompagnata da un processo di precarizzazione del lavoro...

Edilizia, in 7 anni bruciati metà posti: Sblocca Italia inutile

MAI COSÌ MALE. Nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata, ma che trova concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria, da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, dicono i sindacati, bisogna "staccare gli assegni" cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia "la montagna ha partorito il topolino" perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Mentre viene spostato oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore.

HA CHIUSO IL 40% DELLE AZIENDE
Tracollo dell'edilizia, in 7 anni
persa la metà dei posti di lavoro

— In sette anni di crisi in Italia è sparita la metà dei posti di lavoro nell'edilizia. Lo denunciano i sindacati di settore Fillea, Filca e Feneal. Da gennaio 2008 a oggi ha chiuso il 40% delle imprese e si è perso il 47% degli impieghi. E la situazione non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti del 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. I tre sindacati dicono che neanche il decreto Sblocca Italia invertirà la tendenza, visto che «quasi tutte le risorse stanziate per aprire nuovi cantieri (cioè 3,89 miliardi di euro) saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Solo 296 milioni saranno disponibili nel 2015 e 455 nel 2016».

DAL 2008 CHIUSE 40 IMPRESE SU 100

Edilizia: negli ultimi sette anni quasi dimezzati i posti di lavoro

ROMA - Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017.

Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accen-

na a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende.

Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: «staccare gli assegni» cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia «la montagna ha partorito il topolino», perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Queste cifre sono giudicate insufficienti per dare la scossa necessaria al sistema mentre viene spostato troppo avanti nel tempo, oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore.



EDILIZIA

In 7 anni 50% di posti in meno

ROMA - «Mai così male»: nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata, ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile. Gli ultimi dati, infatti, certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva dai sindacati di categoria Fillea, Filca e Feneal, che sottolineano come anche il decreto «Sblocca Italia» non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017 (appena 296 milioni nel 2015 e altri 455 nel 2016). Secondo un'indagine dei sindacati, da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: «staccare gli assegni» cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere.



La denuncia

I sindacati: nell'edilizia in Italia in sette anni dimezzati i lavoratori

«Mai così male». Una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea,

Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziate per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno

utilizzabili solo dopo il 2017. Secondo un'indagine dei sindacati da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ul-

timo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, serve solo una cosa: «Staccare gli assegni». Cioè rendere subito disponibili le risorse stanziate per nuove opere.



La crisi dell'edilizia Dal 2008 ad oggi «saltato» il 47% dei posti di lavoro

■ Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017.

Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende.



EDILIZIA

In sette anni perso il 50% dei posti di lavoro

ROMA. Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in appena sette anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017.

Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: «staccare gli assegni» cioè rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia «la montagna ha partorito il topolino» perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Queste cifre sono giudicate insufficienti per dare la scossa necessaria al sistema mentre viene spostato troppo avanti nel tempo, oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore. Un rinvio che il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni giudica «inaccettabile». Il timing degli investimenti però non è il solo problema del decreto infatti, per i sindacati, manca una cabina di «regia» per le grandi infrastrutture e molti

progetti rischiano di non vedere la luce a causa di vincoli troppo stretti.



La crescita

Cura dimagrante allo sblocca-Italia il decreto al Colle

Dodici giorni a caccia delle coperture pacchetto casa a rischio finanziamenti

Sergio Governale

Sblocca-Italia al palo. Il decreto annunciato lo scorso 29 agosto dal governo Renzi perde pezzi per problemi di coperture finanziarie e solo ieri, a distanza di due settimane, è arrivato al Quirinale per la firma del presidente della Repubblica e per poter poi essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Dopo le ire degli architetti dei giorni scorsi, «delusi per gli importanti provvedimenti per il mondo delle costruzioni saltati, come il regolamento edilizio unico e la proroga ecobonus», sono arrivati gli strali dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e dei sindacati dell'edilizia Filea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, che hanno lanciato l'hashtag

#nonpossiamostaresereni, ricordando che in sette anni è andata persa quasi la metà dei lavoratori del settore. A stretto giro il commento ironico su Twitter del capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta: «A Matteo Renzi, il tuo sito #passodopopasso è inciampato e fermo. Hai bisogno di un aiutino? Ti mandiamo un tecnico?»

A saltare per primo dal provvedimento per mancanza di fondi è stato il regolamento edilizio unico standard per tutti gli ottomila Comuni, che avrebbe dovuto prevedere norme e definizioni tecniche omogenee sul terri-

torio nazionale, dando un punto di riferimento agli enti locali. Saltata poi la riconferma nel 2015 dell'ecobonus al 65 per cento per il risparmio energetico e la prevenzione antisismica, che slitta alla legge di stabilità. Senza una riconferma, dal 2015 l'aliquota di questa detrazione fiscale si abbasserà al 50 per cento. Sarebbe stata eliminata dal testo anche la norma che interveniva a limitare a sei mesi o un anno il potere di autotutela della Pubblica amministrazione per i progetti presentati con «Denuncia di inizio attività» o «Segnalazione certificata di inizio attività». Spariti infine dallo sblocca-cantieri, l'abolizione della responsabilità solidale fiscale tra appaltatore e subappaltatore e le semplificazioni delle autorizzazioni paesaggistiche per gli impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili.

Da qui la denuncia del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, intervistato da un sito del settore: «Siamo in attesa della bollinatura della Ragioneria dello Stato e dell'arrivo al Quirinale del decreto. Peccato che però il rispetto dei vincoli europei ci ha portato sostanzialmente al risultato di vedere pochissime risorse per il rilancio degli investimenti in lavori pubblici».

Sull'entità delle risorse, l'ultimo testo andato alla Ragioneria per la bollinatura conferma che

i 3,89 miliardi sono tutti impegnabili da subito, ma la spesa effettiva sarà di soli 296 milioni fino al 2015, mentre 1,4 miliardi saranno disponibili a partire dal 2017 e spendibili fino al 2019. «Si sperava in tantissimi soldi in più, così come era stato annunciato - dice Buzzetti - ma, invece, non sono arrivati». E i 600 milioni di euro destinati per le piccole opere «sono troppo pochi e per questo l'effetto spinta non ci sarà».

Dello stesso tenore i sindacati: «La montagna ha partorito il topolino», perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015, a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Un rinvio al 2017 dei 3,5 miliardi che potrebbero riannimare il settore giudicato dal segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni «inaccettabile».

Brunetta ricorda che «sono passati 14 giorni da quel 29 agosto, giorno in cui il presidente del Consiglio ha approvato il decreto sulla giustizia civile e il decreto sullo Sblocca Italia per le opere pubbliche. È alquanto paradossale - dice - che dei decreti che sono fatti per la necessità e urgenza, a 14 giorni dalla data di approvazione non siano stati, pare, mandati al presidente della Repubblica e quindi pubblicati in Gazzetta. Ci chiediamo: è corretto tutto questo? È costituzionale tutto questo? Non ha niente da dire il presidente della Repubblica sulla necessità e urgenza?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita

Cura dimagrante allo sblocca-Italia il decreto al Colle

Dodici giorni a caccia delle coperture pacchetto casa a rischio finanziamenti

Sergio Governale

Sblocca-Italia al palo. Il decreto annunciato lo scorso 29 agosto dal governo Renzi perde pezzi per problemi di coperture finanziarie e solo ieri, a distanza di due settimane, è arrivato al Quirinale per la firma del presidente della Repubblica e per poter poi essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Dopo le ire degli architetti dei giorni scorsi, «delusi per gli importanti provvedimenti per il mondo delle costruzioni saltati, come il regolamento edilizio unico e la proroga ecobonus», sono arrivati gli strali dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e dei sindacati dell'edilizia Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, che hanno lanciato l'hashtag

#nonpossiamostaresereni, ricordando che in sette anni è andata persa quasi la metà dei lavoratori del settore. A stretto giro il commento ironico su Twitter del capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta: «A Matteo Renzi, il tuo sito #passodopopasso è inciampato e fermo. Hai bisogno di un aiutino? Ti mandiamo un tecnico?»

A saltare per primo dal provvedimento per mancanza di fondi è stato il regolamento edilizio unico standard per tutti gli ottomila Comuni, che avrebbe dovuto prevedere norme e definizioni tecniche omogenee sul terri-

torio nazionale, dando un punto di riferimento agli enti locali. Saltata poi la riconferma nel 2015 dell'ecobonus al 65 per cento per il risparmio energetico e la prevenzione antisismica, che slitta alla legge di stabilità. Senza una riconferma, dal 2015 l'aliquota di questa detrazione fiscale si abbasserà al 50 per cento. Sarebbe stata eliminata dal testo anche la norma che interveniva a limitare a sei mesi o un anno il potere di autotutela della Pubblica amministrazione per i progetti presentati con «Denuncia di inizio attività» o «Segnalazione certificata di inizio attività». Spariti infine dallo sblocca-cantieri, l'abolizione della responsabilità solidale fiscale tra appaltatore e subappaltatore e le semplificazioni delle autorizzazioni paesaggistiche per gli impianti di produzione di energia alimentare da fonti rinnovabili.

Da qui la denuncia del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, intervistato da un sito del settore: «Siamo in attesa della bollinatura della Ragioneria dello Stato e dell'arrivo al Quirinale del decreto. Peccato che però il rispetto dei vincoli europei ci ha portato sostanzialmente al risultato di vedere pochissime risorse per il rilancio degli investimenti in lavori pubblici».

Sull'entità delle risorse, l'ultimo testo andato alla Ragioneria per la bollinatura conferma che

i 3,89 miliardi sono tutti impegnabili da subito, ma la spesa effettiva sarà di soli 296 milioni fino al 2015, mentre 1,4 miliardi saranno disponibili a partire dal 2017 e spendibili fino al 2019. «Si sperava in tantissimi soldi in più, così come era stato annunciato - dice Buzzetti - ma, invece, non sono arrivati». E i 600 milioni di euro destinati per le piccole opere «sono troppo pochi e per questo l'effetto spinta non ci sarà».

Dello stesso tenore i sindacati: «La montagna ha partorito il topolino», perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015, a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Un rinvio al 2017 dei 3,5 miliardi che potrebbero riannimare il settore giudicato dal segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni «inaccettabile».

Brunetta ricorda che «sono passati 14 giorni da quel 29 agosto, giorno in cui il presidente del Consiglio ha approvato il decreto sulla giustizia civile e il decreto sullo Sblocca Italia per le opere pubbliche. È alquanto paradossale - dice - che dei decreti che sono fatti per la necessità e urgenza, a 14 giorni dalla data di approvazione non siano stati, pare, mandati al presidente della Repubblica e quindi pubblicati in Gazzetta. Ci chiediamo: è corretto tutto questo? È costituzionale tutto questo? Non ha niente da dire il presidente della Repubblica sulla necessità e urgenza?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri

Dei 3,89 miliardi previsti solo 296 milioni verranno spesi subito

Il governo a caccia di coperture e intanto c'è un nuovo allarme della Bce: «L'Italia consolidi i conti»

Sblocca Italia, dubbi sui fondi

Pacchetto casa ridotto, il decreto arriva al Colle. Tagli alla Sanità, Regioni in rivolta

Lo Sblocca-Italia al palo. Il decreto perde pezzi per problemi di coperture finanziarie e solo ieri, a distanza di due settimane, è arrivato al Quirinale per la firma del presidente della Repubblica e per poter poi essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Dubbi sui fondi, dunque. Dopo le ire degli architetti sono arrivati gli strali dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e dei sindacati dell'edilizia Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Ridotto il pacchetto di misure per la casa, mentre le Regioni sono in rivolta per i paventati tagli da tre miliardi nel comparto della Sanità. E intanto arriva un nuovo allarme, viene lanciato dalla Bce: «L'Italia consolidi i conti».

> Cifoni, Di Branco e Governale da pag. 2 a pag. 7



● Edilizia

In sette anni perso il 50% dei lavoratori

●●● In 7 anni perso quasi il 50% dei lavoratori in edilizia. È quanto sostenuto dai sindacati Fillea-Filca-Feneal, che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. (*PPM*)



In 7 anni è stato perso quasi il 50% dei lavoratori in edilizia



Edilizia: sindacati, in 7 anni perso quasi 50% lavoratori Indagine Fillea, Filca e Feneal, -49%ore lavorate

(ANSA) - ROMA, 10 SET - Il settore dell'edilizia non è mai andato così male, lo denunciano i sindacati di settore Fillea, Filca e Feneal che nella loro analisi congiunturale sottolineano come dal gennaio 2008, inizio della crisi, a giugno 2014 si siano persi il 49% delle ore lavorate, il 47% degli operai, il 43% della massa salariale e il 40% delle imprese.(ANSA).

Edilizia:sindacati, risorse Sblocca Italia solo dopo 2017

(ANSA) - ROMA, 11 SET - I sindacati del settore edile Fillea, Filca e Feneal denunciano che dei 3,89 miliardi di euro previsti dal decreto Sblocca Italia per aprire cantieri solo 296 milioni di euro saranno effettivamente spesi entro il 2015, cifra che sale a 455 milioni nel 2016 mentre 3,5 miliardi saranno rinviati a oltre il 2017, di cui solo 1,4 disponibili per il 2017. Per i sindacati sulle risorse è "la montagna che ha partorito il topolino".(ANSA).

Edilizia: sindacati, in 7 anni perso quasi 50% settore (2) Indagine Fillea, Filca e Feneal

(ANSA) - ROMA, 10 SET - La ricerca dei sindacati indica che non ci sono segni di miglioramento all'orizzonte visto che, rispetto al primo trimestre del 2013, a giugno gli indicatori sono scesi ulteriormente con un calo del 10% degli operai impiegati e del 9% delle ore lavorate, del numero di imprese e della massa salariale. A livello geografico la situazione è grave in tutto il Paese ma sono il sud e le isole a registrare le variazioni peggiori con la flessione degli addetti che arriva anche al 14%. Questa situazione di calo occupazionale, denunciano le sigle, è accompagnata da un processo di precarizzazione del lavoro e da indizi crescenti di condizioni di irregolarità.

Per quanto riguarda i singoli settori il cemento registra un calo del 12% della produzione con prospettive negative per il 2014 e i laterizi scendono del 15%. Frenata più contenuta invece

per l'arredo, che cede il 3,2% del fatturato accompagnato però da una perdita di 6800 lavoratori, mentre il comparto lapidei ha recuperato i livelli pre-crisi.

Edilizia:sindacati,risorse cantieri Sblocca Italia dopo 2017 (2)

(ANSA) - ROMA, 11 SET - Al di là delle risorse giudicate esigue, i sindacati hanno analizzato il decreto individuando luci e ombre. Tra i lati positivi sottolineano la precedenza data alle grandi infrastrutture, lo sconto fiscale del 20% per chi acquista per affittare a canone concordato, l'abbassamento del credito d'imposta, la rottamazione e permuta di immobili a bassa efficienza energetica e le agevolazioni per le riqualificazioni urbane.

Dalle sigle arrivano invece perplessità sul mancato allentamento del patto di stabilità, la poca semplificazione, la scarsa attenzione alle rinnovabili e la mancata introduzione di un codice unico per l'edilizia. Per quanto riguarda le opere, oltre alle risorse proiettate troppo in avanti, viene sottolineata l'assenza di una cabina di regia nazionale che identifichi le priorità.(ANSA).

Edilizia: sindacati a Governo, #nonpossiamostaresereni Filca, Fillea e Feneal annunciano monitoraggio Sblocca Italia

(ANSA) - ROMA, 11 SET - Scelgono un hashtag ironico i sindacati dell'edilizia per mandare un messaggio al Governo, #nonpossiamostaresereni, e annunciano il monitoraggio dello stato di avanzamento del decreto Sblocca Italia su cui esprimono diversi dubbi. Fillea, Filca e Feneal spiegano infatti che "a rischio c'è il futuro di un intero settore, di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici e di migliaia di imprese. E' ormai da troppi anni che si fanno promesse senza poi mantenerle, il nostro settore e la nostra gente non possono più aspettare".(ANSA).

**SBLOCCA ITALIA: SINDACATI EDILIZIA, MONTAGNA HA PARTORITO TOPOLINO =
Fillea-Filca-Feneal, in 2015 saranno spesi solo 296 mln dei 3,89
mld di nuove risorse per apertura cantieri**

Roma, 11 set. (Adnkronos/Labitalia) - Sullo 'Sblocca-Italia' "dopo una partenza sprint, la montagna ha partorito un topolino". Cosà i sindacati di categoria dell'edilizia Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, che oggi hanno riunito a Roma quadri e delegati, sul provvedimento del governo per il quale hanno lanciato l'hashtag #nonpossiamostaresereni .

Secondo i sindacati col provvedimento, "entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3,89 miliardi di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016. Rinvii invece a oltre il 2017 3,5 miliardi di cui 1,4 disponibili nel 2017". Cifre lontane, spiegano Fillea-Filca-Feneal, rispetto a quelle circolate agli inizi di agosto "che prevedevano lo sblocco di 43 miliardi di euro e la liberalizzazione dei lavori in casa". Per questo, spiegano i tre segretari generali dei sindacati Walter Schiavella, Domenico Pesenti e Vito Panzarella, "no, non possiamo stare sereni. A rischio c'è il futuro di un intero settore, di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici, delle loro famiglie, dei giovani, di migliaia di imprese grandi, piccole e artigiane".

"E' ormai da troppi anni -attaccano i sindacati- che si fanno promesse senza poi mantenerle, il nostro settore e la nostra gente non possono più aspettare. Per questo, a partire dal giorno dell'approvazione dello Sblocca Italia, partirò il nostro monitoraggio sullo 'stato di avanzamento' del decreto, che accompagneremo con una campagna di iniziative a livello nazionale e sul territorio. Di questo nostro lavoro daremo conto periodicamente ai lavoratori e alla stampa". (segue)

SBLOCCA ITALIA: SINDACATI EDILIZIA, MONTAGNA HA PARTORITO TOPOLINO (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Per i sindacati il provvedimento del governo presenta "virtù con qualche dubbio e vizi". A cominciare dalle "poche risorse, sempre le solite annunciate negli anni scorsi e mai rese disponibili. Di fatto, per il 2015 sono previsti meno di 300 milioni. E inoltre non c'è traccia dell'allentamento selettivo e graduale del patto di stabilità, che potrebbe far partire subito migliaia di

piccole opere bloccate dai vincoli. Opere dalla rapida cantierizzazione, che avrebbero un effetto immediato di sollievo per le economie locali".

E per Fillea-Filca-Feneal "ad eccezione delle pochissime opere sbloccate con le norme di semplificazione, di fatto tutte le altre opere, con vincoli di cantierizzazione molto stretti ed improrogabili, di fatto rischiano di non vedere la luce. Salta il regolamento edilizio unico, che avrebbe superato l'attuale 'spezzatino' comunale e consentito di accorpare le norme tecniche edilizie con quelle igienico-sanitarie. La proposta - oltre che da Feneal Filca Feneal, che avevano chiesto anche l'adeguamento dei regolamenti edilizi alle norme sul risparmio energetico - era stata presentata dal Consiglio nazionale degli architetti, ed era contenuta nella prima stesura del decreto". (segue)

SBLOCCA ITALIA: SINDACATI EDILIZIA, MONTAGNA HA PARTORITO TOPOLINO (3) =

(Adnkronos/Labitalia) - E per i sindacati, inoltre "manca una ridefinizione del ruolo strategico del Cipe in materia di programmazione e manca una 'cabina di regia' delle opere, con un parallelo accentramento 'cesaristico' dei poteri nelle mani del premier".

Tra le virtù del provvedimento per i sindacati "la priorità agli interventi sulle reti ferroviarie, al terzo valico del Giovi e alle reti delle grandi aree urbane. E ancora la rottamazione e permuta di immobili a bassa prestazione energetica, finalizzata ad aggredire il problema della riqualificazione energetica di interi stabili".

Bene gli "interventi urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, in relazione alla criticità ambientale delle aree metropolitane. Peccato che vengano stanziati solo 110 milioni, una goccia nel mare. Bonus fiscale del 20% per chi acquista dal costruttore un'abitazione nuova o ristrutturata, a condizione che venga destinata per otto anni all'affitto con canone concordato".

(Lab)

11-SET-14 14:50

COSTRUZIONI: SINDACATI, E' ALLARME LAVORO,

SEMPRE PIU' PRECARIO E IRREGOLARE (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - E per Fillea, Filca e Feneal il confronto tra le esigenze occupazionali delle imprese (dato Unioncamere), caratterizzate dalla richiesta molto diffusa di operai specializzati nelle costruzioni (quasi l'80% delle richieste complessive nel I trimestre 2014), e i dati Cnce, che registrano invece un generalizzato basso profilo di inquadramento della manodopera, "rende evidente un processo di 'demansionamento', che tende a non riconoscere ai lavoratori del settore il profilo professionale e le competenze in vario modo acquisite e ormai diffusamente impiegate nel processo edilizio".



FEDERAZIONE
NAZIONALE
LAVORATORI
EDILI AFFINI
E DEL LEGNO

Roma, 11 settembre 2014
COMUNICATO STAMPA

**ASSEMBLEA EDILI FENEAL FILCA FILLEA
CONFERENZA STAMPA DEI SEGRETARI GENERALI**

**PANZARELLA (FENEAL UIL): "L'EDILIZIA TORNA AL CENTRO MA
RISORSE TROPPO SCARSE PER FAR FRONTE AD UNA CRISI DI
QUEST'ENTITA'."**

A margine dell'Assemblea Nazionale Unitaria dei lavoratori Edili che si è svolta oggi a Roma presso il Centro Congressi Frentani, Feneal Filca e Fillea hanno indetto una conferenza stampa per diffondere uno studio sulla crisi del settore e sul Decreto Sblocca Italia. *"Va dato atto a questo governo rispetto ai precedenti di aver riconosciuto all'edilizia un ruolo centrale contro la crisi – ha dichiarato il **Segretario Generale Feneal Uil Vito Panzarella**, intervenendo alla conferenza, – ma siamo convinti che le risorse messe a disposizione non siano sufficienti per far fronte ed uscire da una crisi così profonda come quella che ha colpito il nostro settore. Siamo stanchi di annunci e promesse, e i lavoratori edili non possono più attendere, – ha concluso il segretario – per questo con Fillea e Filca monitoreremo "lo stato di avanzamento del decreto" perché si concretizzi come primo passo verso la reale ripresa del settore."*

INFOSTAMPA 3316844163

FeNEAL UIL
00198 ROMA - Via Alessandria, 171
Tel. +39 06 8547393 - Fax +39 06 8547423
fenealuil@fenealuil.it - www.fenealuil.it

SBLOCCA ITALIA: FENEAL UIL, RISORSE NON SUFFICIENTI PER EDILIZIA =

Roma, 11 set. (Adnkronos/Labitalia) - "Va dato atto a questo governo rispetto ai precedenti di aver riconosciuto all'edilizia un ruolo centrale contro la crisi ma siamo convinti che le risorse messe a disposizione non siano sufficienti per far fronte ed uscire da una crisi così profonda come quella che ha colpito il nostro settore". Lo ha dichiarato il segretario federale Feneal Uil Vito Panzarella, intervenendo alla conferenza dei sindacati degli edili oggi a Roma.

"Siamo stanchi di annunci e promesse, e i lavoratori edili non possono più attendere -ha concluso il segretario- per questo con Fillea e Filca monitoreremo lo stato di avanzamento del decreto perché si concretizzi come primo passo verso la reale ripresa del settore".

(Lab)

11-SET-14 17:32

Roma, 09 settembre 2014
COMUNICATO STAMPA

**ASSEMBLEA NAZIONALE EDILI E CONFERENZA STAMPA
FENEAL FILCA FILLEA
11 SETTEMBRE
CENTRO CONGRESSI FRENTANI – ROMA**

**DATI CONGIUNTURALI DEL SETTORE
ANALISI DELLO SBLOCCA ITALIA
PROPOSTE DEL SINDACATO**

Mentre continuano a scendere vertiginosamente i numeri dell'edilizia, con il crollo dell'occupazione e la scomparsa di migliaia di imprese, i segnali di ripresa del settore per eccellenza "anticrisi" continuano ad essere solo un miraggio, o meglio... un annuncio. Lo "sblocca Italia" potrebbe invertire questa drammatica tendenza ma occorre fare presto e passare dalle promesse ai fatti concreti. C'è un solo modo per farlo: rendere immediatamente disponibili le risorse previste dal provvedimento del Governo, per far ripartire le opere ferme e aprire i cantieri delle migliaia di piccole opere ancora bloccate dai vincoli del patto di stabilità .

Di questo si parlerà - in occasione dell'Assemblea Nazionale dei lavoratori dell'edilizia, in programma l'11 settembre a Roma - in una conferenza stampa dei segretari generali dei sindacati delle costruzioni **Feneal Uil - Filca Cisl - Fillea Cgil, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella**, presso il Centro Congressi di Via dei Frentani 4, a Roma, a partire dalle ore 12.

Nel corso della conferenza stampa, gli edili Cgil Cisl Uil presenteranno i dati congiunturali del settore dell'edilizia, una analisi del decreto "sblocca - Italia" e le proposte del sindacato per spingere il settore verso una ripresa fondata sulla qualità , la regolarità del lavoro e dell'impresa, la sostenibilità ambientale e messa in sicurezza del patrimonio abitativo e del territorio, tema quest'ultimo tornato drammaticamente sotto i riflettori con la prima pioggia di settembre che ha sconvolto il Gargano.

UFFICI STAMPA

FENEAL UIL TERESA CASALE 331 6844163
FILCA CISL VANNI PETRELLI 348 1070101
FILLEA CGIL BARBARA CANNATA 335 7888152

EDILIZIA: SINDACATI, FARE PRESTO CON 'SBLOCCA ITALIA' = FILLEA CGIL, FILCA CISL E FENEAL UIL: PASSARE DALLE PROMESSE AI FATTI

Roma, 9 set. (Adnkronos/Labitalia) - "Mentre continuano a scendere vertiginosamente i numeri dell'edilizia, con il crollo dell'occupazione e la scomparsa di migliaia di imprese, i segnali di ripresa del settore per eccellenza "anticrisi" continuano ad essere solo un miraggio, o meglio... un annuncio". E' quanto si legge in una nota che annuncia una conferenza stampa dei segretari generali dei sindacati delle costruzioni Vito Panzarella (Feneal Uil), Domenico Pesenti (Filca Cisl), Walter Schiavella (Fillea Cgil) che si terrà, in occasione dell'Assemblea Nazionale dei lavoratori dell'edilizia, giovedì 11 a Roma.

La conferenza che su terrò presso il Centro Congressi di Via dei Frentani 4, Roma, a partire dalle 12, intende sollecitare l'adzione delle misure dello "Sblocca Italia".

"Occorre fare presto -dicono i sindacati degli edili- e passare dalle promesse ai fatti concreti. C'è un solo modo per farlo: "staccare gli assegni", cioè rendere immediatamente disponibili le risorse previste dal provvedimento del Governo, per far ripartire le opere ferme e aprire il cantiere delle migliaia di piccole opere ancora bloccate dai vincoli del patto di stabilità". (segue)

EDILIZIA: SINDACATI, FARE PRESTO CON 'SBLOCCA ITALIA' (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Nel corso della conferenza stampa, gli edili Cgil Cisl Uil presenteranno i dati congiunturali del settore dell'edilizia, una analisi del decreto "Sblocca Italia" e le proposte del sindacato per spingere il settore verso una ripresa fondata sulla qualità, la regolarità del lavoro e dell'impresa, la sostenibilità ambientale e messa in sicurezza del patrimonio abitativo e del territorio, tema quest'ultimo tornato drammaticamente sotto i riflettori con la prima pioggia di settembre che ha sconvolto il Gargano.

(Lab/Opr/Adnkronos)

09-SET-14 14:36